
Povert  e lavoro, i passi necessari per reagire

Autore: Silvio Minnetti

Fonte: Citt  Nuova

Nell'era della "grande trasformazione" occorre una grande disponibilit  delle forze politiche ad avviare un serio dibattito sulle storture e sulle anomalie di un sistema che produce disoccupazione ed esclusione sociale.

[La ripresa economica non ferma la povert  in Italia](#). Le famiglie in indigenza assoluta nel 2017 sono salite a 1,8 milioni, rileva l'Istat. **È il dato pi  alto dal 2005**. Si riapre il **dibattito sul reddito di inclusione e sul reddito di cittadinanza**. L'Italia ha da poco una misura generale di lotta contro la povert , il Rei, Reddito di inclusione, con ritardo colpevole rispetto ad altri paesi dell'Unione europea. Nella campagna elettorale che si   conclusa il 4 marzo, i partiti politici hanno presentato proposte sensibilmente divergenti. Occorre ora **collaborare perch  il nuovo Governo ed il Parlamento appena eletto trovino la massima condivisione** possibile per rafforzare una misura efficace di contrasto alla povert . L'Italia ha, secondo le stime europee, **17,5 milioni di persone a rischio povert  assoluta o relativa**. Una vera bomba sociale. Ogni dodici italiani, 1 non   in grado di vivere una vita umanamente dignitosa, secondo l'Istat. **La crisi epocale 2008-2018** ha fatto aumentare di due volte e mezzo tale stima, mentre il sistema assistenziale non   stato all'altezza del fenomeno. Il reddito di inclusione, Rei, dei **Governi Renzi e Gentiloni entra in competizione con il reddito di cittadinanza del M5S e con il reddito di dignit  di Fi**. Una misura esclude l'altra o   possibile procedere per addizioni e non per sottrazioni, senza distruggere quanto fatto finora? Rimane **l'esigenza di uno strumento di contrasto alla povert  realmente efficace**. Si tratta di raggiungere la gran parte dei destinatari. Tutti i Paesi stanno muovendosi in direzione dell'attivazione delle *capabilities* dei destinatari con **progetti personalizzati di progressivo reinserimento nel mercato del lavoro**. Occorre uscire dalla trappola della povert  e dalla inattivit  superando il mero assistenzialismo e le "trappole nascoste" dei mini Jobs sottopagati che incrementano **l'esercito dei working poor**. Il pubblico ed il terzo settore devono garantire almeno un reddito minimo con un **vasto impiego dei lavoratori nella valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e ambientale**, cofinanziati dalle politiche di welfare e dalle politiche di settore con fondi europei. Esempi di tali attivit  sono i custodi dei musei e nelle aree archeologiche, i commessi nelle biblioteche, i custodi e gli operatori ambientali in parchi e giardini pubblici e nella manutenzione dei fiumi, etc. Si tratta cio  di **riconoscere la dignit  del beneficiario, e non della beneficenza**, assieme all'inclusione sociale e alla rivitalizzazione di grandi risorse del patrimonio nazionale. Di conseguenza diventa accettabile socialmente una misura di lotta all'indigenza da molte prospettive politiche. Ma ci  presuppone **una riforma dei Centri per l'impiego**. Nel nostro Paese circa **2 milioni e 200 mila ragazzi non studiano, non lavorano n  seguono una formazione**. L'allarme lanciato dall'**Istituto Toniolo** ci dice che sono il 24,3 per cento della popolazione nella **fascia 15-29 anni**. Un tasso molto pi  alto della media dell'Ue. **Il programma «Garanzia Giovani» non ha dato i risultati sperati**. Urge una riforma dei centri per l'impiego. Questi sono utili e da potenziare anche se non sono la panacea. **Il problema principale resta quello della quantit  e qualit  dei posti di lavoro**. Abbiamo parlato molto di contratti, Jobs Act, articolo 18, ma questo non   tutto. Oggi torna al centro dell'attenzione il tema delle **politiche attive del lavoro e dei centri per l'impiego, come evidenzia Leonardo Becchetti su Avvenire**. Va superata **l'asimmetria informativa** per avere tutte le notizie necessarie per trovare un posto di lavoro, per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro attraverso pi  personale e procedure informatiche.   bene utilizzare strumenti come l'apprendistato. Il vero problema   la vivacit  del mercato del lavoro locale e nazionale. Su questo i Centri per l'impiego possono poco perch  le opportunit  non sono le stesse nelle diverse aree. **Possano intervenire invece sul divario tra competenze e professionalit  richieste nei posti di lavoro**

vacanti e gli aspiranti lavoratori. Si tratta di organizzare in tempi rapidi momenti di formazione per colmare il divario. Di fronte a lavori rifiutati per salari di riserva, aspettative troppo alte e redditi di inclusione, sono da **potenziare i Centri per l'impiego come strumento essenziale di politiche attive del lavoro.** Ora è necessario fare un viaggio nel cuore nero del mercato del lavoro italiano per capirne le sofferenze e la complessità in vista di riforme strutturali. Al di là del reddito di cittadinanza, tutte le forze politiche hanno inserito nei loro programmi misure di protezione per i ceti più deboli. Dobbiamo ora **creare una nuova relazione tra integrazione e crescita per uscire dalle trappole della povertà.** Siamo dentro una "grande trasformazione", afferma **Mauro Magatti**, che avrà effetti importanti sui modi e sui tempi di lavoro. Il cambiamento dovrà essere governato ed accompagnato con intelligenza, creatività e dialogo tra le forze politiche e sociali.